



Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

P.za della Chiesa 83-Sesto F.no

pievedisesto@alice.it

www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

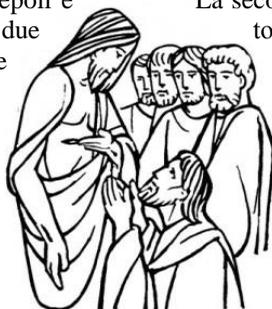
Il Domenica di Pasqua – 11 aprile 2021

Liturgia della parola: *At 4,32-35; **1Gv 5,1-6; ***Gv 20, 19-31.

Rendete grazie al Signore perchè è buono: il suo amore è per sempre

Per usare un'immagine tipicamente pasquale le letture della seconda domenica di Pasqua disegnano una croce: l'asse verticale è il Vangelo di Giovanni in cui il Risorto si pone come il nuovo e definitivo collegamento tra i discepoli e il Padre donando lo Spirito; gli altri due brani ne disegnano l'asse orizzontale mettendo in luce alcune conseguenze nella vita delle comunità cristiane della fede nel Risorto.

Nel Vangelo di Giovanni tutto succede nel primo giorno dopo il sabato: Maria di Magdala scopre la tomba vuota; Pietro e il discepolo che Gesù amava corrono al sepolcro e vi entrano; il Risorto appare a Maria e la invia a portare l'annuncio della sua risurrezione ai discepoli; la sera stessa Gesù in persona entra nel cenacolo a porte chiuse, manifesta la sua misericordia ai discepoli, dona loro il suo Spirito e li invia in missione. Già in questa prima scena vi sono alcuni elementi particolari che manifestano la prospettiva verticale discendente dal Padre ai discepoli attraverso Gesù. Intanto il saluto iniziale «pace a voi», ripetuto due volte, e l'esposizione dei segni della passione. Nessun rimprovero, nessuna punizione per l'abbandono, la fuga o il tradimento; ma un'offerta piena di riconciliazione e perdono: i discepoli sono costituiti più che discepoli: sono suoi fratelli, come aveva detto a Maria di Magdala nel giardino. Il dono dello Spirito, l'equivalente della Pentecoste, avviene nello stesso giorno della risurrezione, ma essa per Giovanni segna la capacità donata dal Risorto di poter ricordare e comprendere a pieno le sue parole e quanto nelle Scritture si riferisce a Lui. Ne consegue la responsabilità di amministrare largamente la misericordia divina «a chi rimetterete i peccati...» secondo quanto hanno visto e imparato dal Cristo che è venuto per salvare e non per condannare (cfr. Gv



3,16-21). Siamo sempre nella prospettiva verticale, ma adesso si manifesta anche l'aspetto ascendente: ora agli uomini è aperta la possibilità di ritornare al Padre.

La seconda scena vede coinvolto Tommaso detto "Didimo" (gemello), una persona pratica (cf. Gv 11,16 e 14,5), diremmo di buon senso, per questo non accetta di essere stato escluso dall'incontro col Risorto proprio lui che, a differenza degli altri, non era «chiuso nel cenacolo per paura dei giudei». Così non coglie che questa sua situazione non è una diminuzione, un esser apostolo di "serie B", ma l'occasione per divenire oggetto di una particolare beatitudine - come chiarirà Gesù ««beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!» - che si realizza in un allargamento degli orizzonti della fede. Nessuna differenza di grado nell'esperienza di fede tra i primi testimoni del Risorto e coloro che in seguito crederanno sulla loro parola e così via per le generazioni successive. Unica e uguale, infatti, è l'esperienza del credere e dello sperimentare la presenza efficace del Signore attraverso la forza dello Spirito.

La prima e la seconda lettura ci mettono davanti l'aspetto "orizzontale" della forza del Risorto: la sua presenza in mezzo alla comunità cristiana di manifesta in uno stile nuovo di vita e di relazioni.

In verità l'aspetto più evidente del primo sommario sulla vita della comunità di Gerusalemme, la condivisione dei beni, non è una novità perché in alcune espressioni del mondo greco e anche nelle comunità di Qumran vi era una forte tensione egualitaria e solidale. La diversità con la comunità cristiana non sta nelle forme di condivisione, ma nella motivazione, nella sorgente. La fede nel Risorto è antidoto potente contro la paura della perdita, della diminuzione, in ultima analisi della morte, che conduce a possedere

egoisticamente, ad accumulare, a definire la propria identità in funzione del conto in banca, delle cose possedute, della posizione sociale, dell'aver. E, nel nostro tempo, diviene anche stimolo critico per valutare noi stessi e la vita della Chiesa e il modo con cui ci presentiamo al mondo.

L'inizio dell'ultimo capitolo della Prima Lettera di Giovanni ci presenta la stessa tensione comunitaria, ma in un'altra prospettiva: la strettissima relazione tra l'amore per Dio e quello per i fratelli, al punto che tra i due si stabilisce una circolarità vitale. Infatti appena prima del testo che leggiamo in questa domenica Giovanni aveva lapidariamente affermato «Chi infatti non

ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede» (1Gv 4,20) adesso rovescia i termini del discorso «In questo conosciamo di amare i figli di Dio: quando amiamo Dio e osserviamo i suoi comandamenti» (1Gv 5,2) questa circolarità quando si stabilisce nella vita dei credenti e ne diviene il motore: è la «vittoria sul mondo» diremo «sulla mondanità», su uno stile di vita cinico fondato sulla lotta per la sopravvivenza. Vivere da credenti significa, in positivo, vivere in quella libertà che diviene servizio all'altro e non arbitrio o indifferenza, ma questo non è possibile senza una fede matura nel Cristo che si manifesta nell'autenticità dell'amore fraterno. (*Don Stefano*)

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

Rimangono in vigore le **restrizione sanitarie per la partecipazioni alle messe** e l'accesso alla chiesa. Si ricorda l'**obbligo della mascherina correttamente indossata (naso e bocca coperti) per tutto il tempo della messa.**

All'ingresso trovate il gel igienizzante da usare. Ricordiamo anche che **con tosse, raffreddore e sintomi parainfluenzali NON SI ENTRA** alle celebrazioni in chiesa!

La capienza della chiesa è ridotta a 160 posti, più 35 nella cappella. Le sedie nelle navate laterali non vanno spostate; Nella panche della navata centrale si sta in due (seduti ai lati). Solo se si è familiari conviventi si può sedersi in di più, ma la capienza resta invariata. Si raccomanda a tutti la massima collaborazione.

✠ I nostri morti

Pecchioli Tina, di anni 79; esequie il 7 aprile alle ore 9,30.

Orlandini Mirella, di anni 86, via Garibaldi 95; esequie il 7 aprile alle ore 10,30.

Valerio Emilio, di anni 84, via del Risorgimento 62; esequie il 9 aprile alle ore 15.

Taiti Carlo, di anni 98, via 2 giugno 21; esequie il 10 aprile alle ore 11.

Oggi è la **Domenica in Albis** o **della Divina Misericordia**, è nell'anno liturgico della Chiesa cattolica la seconda domenica di Pasqua. La locuzione latina in albis (vestibus), tradotta letteralmente, significa in bianche (vesti). Ai primi tempi della Chiesa, infatti, il battesimo era amministrato durante la notte di Pasqua, e i battezzati

indossavano una tunica bianca che portavano poi per tutta la settimana successiva, fino alla prima domenica dopo Pasqua, detta perciò "domenica in cui si depongono le vesti bianche" (in albis depositis o depo-nendis). Con la riforma liturgica successiva al Concilio Vaticano II la domenica è stata chiamata seconda domenica di Pasqua o domenica dell'ottava di Pasqua.

Nel 2000, per volontà di papa San Giovanni Paolo II, la domenica è stata anche denominata della Divina Misericordia, titolazione legata alla figura della santa mistica polacca Faustina Kowalska. Nella giornata è concessa, secondo determinate condizioni, l'**indulgenza plenaria** o parziale ai fedeli.

Nel Diario di santa Faustina sono riportate alcune frasi tra le quali: «Desidero che la Festa della Misericordia sia di riparo e di rifugio per tutte le anime e specialmente per i poveri peccatori. In quel giorno sono aperte le viscere della Mia Misericordia, riverserò tutto un mare di grazie sulle anime che si avvicinano alla sorgente della Mia Misericordia. L'anima che si accosta alla confessione ed alla Santa Comunione, riceve il perdono totale delle colpe e delle pene. In quel giorno sono aperti tutti i canali attraverso i quali scorrono le grazie divine.»

La nostra lettera: Nella cassetta della posta è stato recapitato un foglietto con un nostro augurio e alcuni avvisi, tra cui il l'invito ad una celebrazione in chiesa per la benedizione della famiglia, e il calendario che divide il territorio. Si terranno a partire e da lunedì 12 aprile per 10 giorni consecutivi. Trovate la lettera e il programma anche fuori dalla chiesa nel tavolino.

Vicariato di Sesto Fiorentino e Calenzano

"I Ministeri dei laici"

nella liturgia e nella catechesi"

Lettori, Catechisti, Ministri straordinari dell'Eucarestia.

Incontri a cura di *don Roberto Gulino*,

Direttore dell'Ufficio Liturgico della Diocesi di Firenze

Lunedì 12 e 19 aprile - ore 21,15.

Visibile per tutti sul canale Youtube della Pieve di S. Martino. Per chi vuole è possibile partecipare in maniera più interattiva su piattaforma Zoom con il seguente ID riunione: 932 711 8581

Il gruppo **VOGLIAMO ALTRo** propone un'ulteriore occasione e conoscenza sulla situazione dell'est della Repubblica Democratica del Congo. Terra ricca di minerali e per questo oggetto di "appetiti" di molti stati e potenze internazionali. Un focus sui minerali di conflitto e sulla normativa europea entrata in vigore a gennaio 2021 che dovrebbe garantirne la tracciabilità. Saranno con noi p. Filippo Ivardi, direttore di Nigrizia, e Brigitte Kabu, attivista congolese per i diritti umani. Oggi Domenica 11 aprile ore 21,00 sulla piattaforma zoom della parrocchia.

ORATORIO PARROCCHIALE

Il **catechismo** e le iniziative oratoriali si svolgono nel rispetto delle indicazioni che è chiesto di osservare per contenere la diffusione del contagio. Viste le restrizioni in atto per il perdurare della zona rossa, abbiamo deciso di seguire le indicazioni dettate per le scuole che in questo momento sono: lezioni in presenza per elementari e prima media, tutte le altre classi lezioni in remoto. Sarà quindi facoltà di ciascun catechista, dei gruppi che avrebbero la possibilità di incontrarsi (quindi fino alla prima media), di decidere personalmente in base al gruppo e alla propria sensibilità e disponibilità delle famiglie, se fare gli incontri in streaming oppure in presenza (ovviamente con tutte le attenzioni dovute e prediligendo lo spazio all'aperto dell'oratorio). Si abbia cura che ciascuna famiglia abbia firmato i documenti necessari allo svolgimento dell'attività. Siamo felici di poter scrivere che è iniziato, dopo una lunga attesa che in molti ha accresciuto il desiderio, il catechismo per le terze elementari. In questi giorni si celebrano ancora le Prime Comunioni, con una ristrettissima partecipazione.

Un ringraziamento speciale a tutti gli operatori, catechisti e animatori per l'impegno e l'amore dimostrati. Con loro stiamo iniziando a progettare qualcosa per l'oratorio estivo e campi

scuola. Abbiamo la fortuna di poter contare su adulti disponibili, su animatori pieni di energia e vitalità, su famiglie che camminano con noi e su ragazzi e bambini responsabili e attenti. Vi aggiorneranno sullo svolgimento delle attività dei prossimi mesi nei singoli gruppi.

Settimana di vacanza in montagna

15-22 agosto a Passo Vezzena (1.400 m)

Anche quest'anno riproponiamo la settimana di vacanza comunitaria sperando che ad agosto ci siano le condizioni di sicurezza per poterla fare.

La formula è quella della gestione mediata: trattamento di pensione completa da parte della struttura, mentre a carico del gruppo saranno solamente la biancheria da camera e da bagno, il rifacimento del proprio letto e la pulizia della propria camera e del proprio bagno.

Per informazioni sulle quote di partecipazione e iscrizioni: famigliepieve@gmail.com o chiamando Giuseppe 329 593 0914, ore pasti o scrivendogli su Whatsapp. Ci si potrà iscrivere da **giovedì 15 aprile**. Chi è interessato valuti velocemente perché gli scorsi anni le iscrizioni si sono sempre esaurite molto presto.

In diocesi



MISSIONARIETÀ E MONDIALITÀ ONLINE 2021

Corso di Formazione alla Missionarietà e Mondialità 2021, organizzato dai **Centri Missionari Diocesani della Toscana** con ospiti e testimoni d'eccezione. Il corso sarà on line.

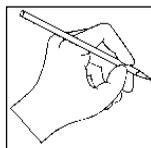
Alla fine del Corso se le condizioni sanitarie lo permetteranno, a tutti i partecipanti al corso sarà offerta la possibilità di effettuare un viaggio di conoscenza della realtà di un paese o di un territorio, alla scoperta della missione, ospitati dalle presenze missionarie sul posto.

Prossimo incontro: **martedì 20 aprile:**

L'alfabeto della sostenibilità. Buone pratiche e nuovi stili di vita. - Francuccio Gesualdi.

Info e Iscrizioni: iscrizioni@missiotoscana.it

www.missiotoscana.it/iscrizioni-formazionemissionaria
tel 0586 887350 (da lun a ven 9-12 15.30-18)



APPUNTI

Pubblichiamo nel notiziario un articolo di p. Alex Zanotelli apparso su Nigrizia. Il suo stile forte e provocatore ci costringe a confrontarci sul tema dell'accoglienza dei migranti e sul dramma umanitario ad essa legato, tema ora offuscato dalla preoccupazione per la pandemia. Sarebbe bello anche come parroc-

chia confrontarsi serenamente sul tema dell'accoglienza, senza pregiudizi e ideologie, e non con superficialità, al fine di diventare vera comunità che fa sentire ciascuno "a casa".

Digiuno di giustizia per smuovere la politica sui migranti

Ogni primo mercoledì del mese c'è un appuntamento fisso davanti al parlamento. Una pratica di protesta nonviolenta che accomuna credenti e non credenti. Ispirata dal profeta Isaia:

Non consiste forse il digiuno nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti? Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto. Davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà. Allora invocherai e il Signore ti risponderà, implorerai aiuto ed egli dirà: «Eccomi!». Se toglierai di mezzo a te l'oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, se aprirai il tuo cuore all'affamato, se sazierai l'afflitto di cuore, allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio.

Isaia 58, 7-10

Come ogni primo mercoledì del mese, il 3 febbraio ci siamo ritrovati in piazza di Montecitorio, dove si affaccia il palazzo che ospita la camera dei deputati, per il digiuno di giustizia in solidarietà con i migranti. A causa della pandemia, erano quattro mesi che, pur digiunando, non ci davamo appuntamento in piazza. Ci siamo ritrovati in una ventina, grazie anche all'impegno dell'associazione Mani Rosse, ed è stato un bel momento di condivisione e di gioia. Sono più di due anni che portiamo avanti questo digiuno e sono molti coloro che ancora ci chiedono perché. Abbiamo scelto il digiuno perché è un metodo nonviolento di protesta che va bene sia ai credenti che ai non credenti. Il digiuno, poi, è una pratica che accumuna sia i credenti cristiani sia i credenti musulmani. Si tratta, quindi, di una modalità trasversale anche sul piano religioso. Lo abbiamo chiamato digiuno di giustizia perché ci siamo ispirati al bellissimo testo del capitolo 58 del profeta Isaia 58,7-10. Quando la comunità ebraica ha cominciato a digiunare e Dio dice: che me ne faccio del vostro digiuno se voi poi opprimete i vostri operai, curate i vostri interessi, non è questo il digiuno che voglio. Quello che io chiamo digiuno è «sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo». E aggiunge: «È introdurre in casa i miseri, senza tetto». E proprio perché le scelte politiche che si fanno a livello italiano ed euro-

peo hanno ricadute pesanti sui migranti, ci è sembrato opportuno legare il digiuno al concetto di giustizia contro i respingimenti. Ci siamo opposti ai decreti sicurezza salviniani, in seguito modificati ma in maniera non ancora sufficiente: mettono in relazione i migranti con la sicurezza, ma la sicurezza non c'entra affatto; poi considerano un reato salvare vite in mare e perciò vengono spesso bloccate le navi che aiutano i naufraghi. Perciò i decreti sicurezza dovrebbero essere cancellati. Non è giustificabile il trattamento riservato ai migranti che percorrono la rotta balcanica. Quelli che tentano di entrare in Italia da oriente sono bloccati dalle forze dell'ordine e rimandati in Slovenia; la Slovenia li rimanda in Croazia che a sua volta li dirotta in Bosnia, fuori dall'Unione europea. E ancora non è accettabile l'azione del governo italiano nei confronti della Libia. Sta facendo il servitore delle politiche Ue di esternalizzazione delle frontiere, finanziando il governo di al-Sarraj, soprattutto la guardia costiera libica che fa il lavoro sporco di riportare indietro i migranti che tentano di raggiungere le sponde italiane/europee. I migranti vengono poi rinchiusi in veri e propri lager e questo grazie ai nostri finanziamenti. Lo stesso meccanismo Ue si attua in Turchia, in Grecia, in Niger. Digiuniamo anche per far pressione sulla Conferenza episcopale italiana. Ci confortano le parole dell'arcivescovo di Palermo Corrado Lorefice: «La Chiesa non può essere neutrale. La Costituzione e il vangelo ci chiedono di alzare la voce e di prendere le distanze da questa barbarie». Concordo con Jean Ziegler, sociologo svizzero: «Dire che in un continente con 500 milioni di abitanti non si possano accogliere 5 milioni di persone è una totale assurdità».

Milano, 6 apr. "Intendo lanciare un allarme: se il virus occupa tutti i discorsi, non si riesce a parlare d'altro. Quando diremo le parole belle, buone, che svelano il senso delle cose? Se il tempo è tutto dedicato alle cautele, a inseguire le informazioni, quando troveremo il tempo per pensare, per pregare, per coltivare gli affetti e per praticare la carità? Se l'animo è occupato dalla paura e agitato, dove troverà dimora la speranza? Se uomini e donne vivono senza riconoscere di essere creature di Dio, amate e salvate, come sarà possibile che la vicenda umana diventi 'divina commedia'?"

Monsignor Mario Delpini

Intervista al Corriere della Sera, 6 aprile 2021